Giovane Montagna
Notiziario della Sezione di Torino

Numero 3
Ottobre 2020

Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO
tel. 011747978

Email : torino@giovanemontagna.org
Sito : www.giovanemontagna.org/torino
www.giovanemontagna.to.it

l'ALTrAMontagna

Gli appuntamenti fissi

18 Ottobre 2020 Gita di Chiusura

Considerate le limitazioni imposte dalle misure anti-Covid, abbiamo pensato di puntare al col Vaccera (Angrogna, nel Pinerolese) facendo base per chi vuole pranzare 'servito' al rifugio JUMARRE, mentre chi vuole può camminare in zona (appena sopra c'è il monte Servin) ed eventualmente pranzare autonomamente al sacco. I dettagli sono ancora da definire, compresa l'eventualità della S. Messa; al momento dovrebbe essere possibile organizzare il bus che arriva fino al rifugio per chi non volesse o potesse prendere l'auto e/o camminare, con la sola raccomandazione di PRENOTARSI al più presto, i posti sono limitati (dal Covid).

Costo indicativo bus + pranzo in rifugio: 46€

Solo pranzo : 22€

Considerata l'evoluzione della situazione contagi le suddette indicazioni sono soggette a conferma, in ogni caso occorre segnalare al più presto in sede il giovedì sera la propria partecipazione.

Coordinatori : Marco VALLE cell. 347 6510744
Laura REGGIANI tel. 011 388859
cell. 335 6814056

23-25 Ottobre 2020 Assemblea dei Delegati - Aosta

La Sezione di Ivrea è onorata e più che lieta di ospitare per l'anno 2020 l'Assemblea Nazionale dei Delegati della Giovane Montagna.
L'evento avrà come sede la Città di Aosta, l'Augusta Praetoria Salassorum fondata dai Romani nel 25 a.C., ed avrà il suo quartier generale presso il Priorato della Diocesi di Aosta, a Saint Pierre, in via Località Prioré N°1 (tel. 0165 – 903823).
È prevista la possibilità di pernottamento a partire da venerdì 23 ottobre così da consentire ai delegati e agli accompagnatori che vengono da più lontano di prendere parte alle visite programmate per sabato
mattina.
Si precisa che il programma resta subordinato alla compatibilità con i provvedimenti emanati dalle Autorità competenti in ragione dell'emergenza sanitaria COVID-19 e potrebbe quindi subire variazioni qualora il quadro normativo di riferimento dovesse mutare.
Le stesse saranno tempestivamente rese note agli iscritti.

22 Novembre 2020 — S.Messa Premiazione dei Soci fedeli

Le restrizioni dovute al distanziamento sociale come sapete limitano l'afflusso nelle parrocchie e la chiesa al Monte dei Cappuccini che da decenni ci ospita a Novembre non ne è indenne; abbiamo pensato ad un'alternativa, che ci viene dalla **Parrocchia del SS Nome di Maria, in via Guido Reni 96 a Torino**, dove è parroco don Andrea Zani che lo scorso anno celebrò la S. Messa della benedizione degli alpinisti al Natale Reviglio.

L'orario della messa è alle 9,30; trattandosi di una delle normali messe festive della comunità, e non disponendo la chiesa di capienza illimitata, è opportuno segnalare la propria partecipazione in sede entro il giovedì precedente.

La premiazione dei soci fedeli avverrà nella stessa chiesa al termine della messa o in uno spazio esterno se le condizioni meteo lo permetteranno. Al momento non è prevista la preparazione del tradizionale rinfresco che accompagna la premiazione, causa le difficoltà logistiche connesse.
Di seguito l'elenco dei soci a noi fedeli da 20, 60 e 70 anni.

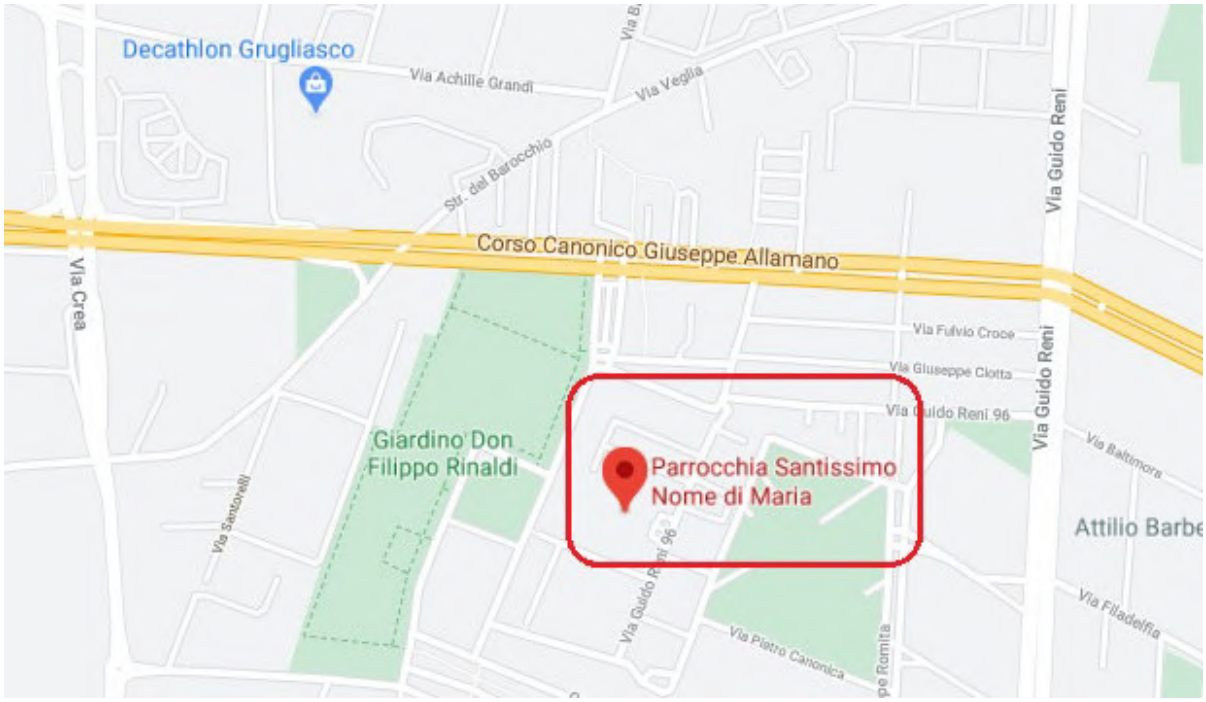
20 anni: Piera AGNELOTTI, Aldo MASTRORILLO, Enrico PRINETTO, Piera Paola QUARANTA BALLERINI, Laura SERRA;

60 anni: Franca BARBI, Bruno FRIGERO;

70 anni: Anna Maria OBERTI MAFFEI, Alessandra PONZIO.

Credo che l'occasione di condividere l'Eucarestia con un'altra comunità possa anche essere per la Giovane Montagna occasione di apertura e fraternità.

Marco VALLE



Preparazione al Calendario gite

Nel corso delle prossime settimane la Commissione gite con il contributo di tutti i soci lavorerà alla preparazione del calendario gite 2021 da sottoporre al Consiglio entro fine Ottobre. Avremo degli incontri in sede ma tutti i soci sono invitati a portare il loro contributo segnalando una meta per una gita, un suggerimento etc…

Si può inviare via mail o telefono ai riferimenti sotto oppure venire in sede Giovedì 22 Ottobre, serata in cui metteremo a punto il calendario.

Riferimenti:	Guido VALLE	cell. 329 2305458
		valle.guido@gmail.com
	Alberto ZENZOCCHI	cell. 338 8825148
		alberto.zenzocchi@alice.it

Vogliamo fare …

8 Novembre 2020 Uscita in Falesia (A)

Anche il C.A.I. ha dato via libera alle uscite in falesia per monotiri anche superiori al IV grado e quindi possiamo organizzare l'uscita in programma.

Non è ancora deciso quale falesia andremo ad affollare, ma indicativamente punteremo ad una delle nuove falesie aperte in bassa Val di Susa, che continua ad offrire, a chi ha occhi per vedere, nuove falesie con innumerevoli problemi che allietano le giornate agli arrampicatori.

La meta sarà decisa anche in base alle capacità degli iscritti, quindi se ci sono persone che hanno voglia di provare per la prima volta l'ebbrezza dell'arrampicata, si affrettino a iscriversi in modo da scegliere al meglio dove andare.

L'attrezzatura è la solita: casco, scarpette e imbrago.

Chi è sprovvisto di uno o più dei componenti base, lo segnali e vedremo di procurare loro il materiale.

Coordinatore di gita: Marco Barbi cell. 335 1078079

Paretina di Caprie – Ottobre 2015

Le prossime serate

Giovedì 26 novembre 2020
Alle ore 21.30

L'ULTIMO VALLONE SELVAGGIO
In difesa delle Cime Bianche

Verrà riproposta la serata inizialmente prevista nello scorso mese di aprile.

Saranno ospiti di questa serata gli amici **Annamaria Gremmo**, **Francesco Sisti** e **Marco Soggetto** che da anni collaborano insieme al progetto di Conservazione "L'Ultimo Vallone Selvaggio. In difesa delle Cime Bianche", portando avanti tramite le loro immagini una campagna di divulgazione e sensibilizzazione mediante numerose serate di proiezione, varie pubblicazioni anche su riviste a diffusione nazionale, e costante aggiornamento sulle loro pagine social.

Sul notiziario del mese di Febbraio potrete trovare la descrizione completa della serata.

Abbiamo fatto…

Château Beaulard

21Giugno 2020

Dopo l'ultima uscita sulla collina morenica di Villarbasse del 8 marzo, con le prime avvisaglie della pandemia e dopo il lungo periodo di quarantena, finalmente abbiamo ripreso le nostre attività. Il ritrovo è alle ore 11 alla stazione di Oulx, orario un po' insolito per una gita , ma alla domenica i treni sono ridotti e vengono modificati gli orari. Nove i partecipanti tutti muniti di mascherine, a tutti viene misurata la febbre e compilata l'autocertificazione.

A piedi dal bivio per Cotolivier si prosegue su strada sterrata abbastanza pianeggiante e ombreggiata fino a Chateau. Il paese è adagiato su un ampio terrazzo ,protetto dal forte (spuntone roccioso che si innalza davanti al paese) al cospetto delle dolomitiche punte Clotesse e Grand Hoche. Percorriamo le stradine del paese passando davanti alla chiesa parrocchiale con un campanile di stile delfinale e alla scuola elementare ora trasformata in un piccolo museo ove si racconta la vita contadina dei montanari e la vita d'infanzia del secolo scorso, ovviamente il museo è attualmente chiuso.

Nell'area picnic attrezzata di tavoli e panche consumiamo comodamente il pranzo mantenendo ovviamente la distanza di un metro uno dall'altro. Si ripercorre al ritorno la stessa strada dell'andata, Laura riesce anche a trovare due bei prataioli.

Nell'accogliente giardino di Ivana e Rodolfo ci scambiamo ancora alcune chiacchiere e ci ristoriamo con dolci e bibite e poi ognuno riprende il ritorno alle proprie abitazioni.

Maria Piera LEONE

Cima di Rosta

21 Giugno 2020

Rieccoci! Siamo in otto, in una splendida mattinata di sole dopo una settimana piovosa e piuttosto fresca (a metà di giugno…). Daniele procede con il disbrigo delle firme dei partecipanti attestanti l'autocertificazione delle condizioni di salute, come previsto dalle procedure di ripartenza post Covid-19.

Distribuiti in tre auto ci ritroviamo per un caffè volante a Talosio, piccola frazione sopra Ribordone, dopo aver lasciato la valle dell'Orco all'altezza di Sparone. Il gestore ci accoglie volentieri, nonostante sia indaffarato a infornare il pane, ne prenotiamo volentieri alcune forme per il ritorno.

Muoviamo i primi passi con calma, in una mattina scintillante, lasciando le auto presso il Santuario di Prascondù ancora sonnecchiante, lambito appena dal primo sole.

I profumi della natura verdissima che ci circonda sono intensi, o forse ci manca l'abitudine…? Saliamo gradualmente assaporando i passi, il sentiero tracciato in modo sapiente ci fa guadagnare quota senza strappi, portandoci alla borgata Roc, poco oltre i 1900 mt; poco lontano uno stazzo popolato di pecore appena tosate. Riprendiamo il cammino e sempre con dolcezza guadagniamo prima il colle Crest e poi la cima Rosta 2173mt seguendo un crestone erboso piuttosto evidente.

Grandioso panorama verso la testata delle valli di Lanzo, con il gruppo del Rosa ammantato di bianco che fa capolino in lontananza. Uno spuntino ristoratore, varie foto, la nostra preghiera e ci avviamo verso valle proprio mentre tre ragazzi raggiungono la cima. In discesa il piacevole incontro con il pastore Daniele, che ci offre il caffè e con cui scambiamo volentieri due parole nei pressi della sua bergeria. Una vita dura la sua, a stretto contatto con la natura e gli animali.

Bello e spontaneo il suo invito per un caffè.

Troviamo poi ancora il tempo per una visita al santuario di Prascondù, aperto proprio in quel momento, e costruito per esaudire una promessa votiva. Il pane caldo ci aspetta nella bottega di Talosio, dove ci concediamo anche un buon gelato.

Che dire…. la semplicità come filo conduttore della giornata che ci è stata regalata oggi: un sole radioso, una vallata selvaggia e comunque accogliente, il caffè e due parole col "padrone di casa", dell'ottimo pane che sembrava preparato per noi, insomma non potevamo chiedere di meglio per celebrare il ritorno all'aria pura e al senso di libertà!

Grazie Signore per la gioia che ricevo dalle montagne!

Marco VALLE

Monte Civrari

5 Luglio 2020

Per la gita di quest'oggi / partirem da Niquidetto
Pria dell'alba come d'uso / siam saltati giù dal letto.
Al Civrari siam diretti: / mascherine, distanziati,
a Zenzocchi dichiariamo / che non siamo contagiati.

Siamo in dodici col cane, / c'è tant'acqua nei ruscelli,
apprezziam l'ombra del bosco / mentre andiamo su bei belli.
Sosta al lago e alla fontana / (il lockdown ci ha un po' prostrati)
poi la vista dalla cima / ci fa subito beati.

Questo anfiteatro erboso / mille ovini un dì sfamava;
la pastora or si lamenta: / "Ieri il lupo qui cantava".
Alle macchine sentiamo / che una "cricca" canta e suona
lieti a casa ritorniamo; / la giornata è stata buona.

("Sol poeti oppur cretini / scrivon rime oltre i vent'anni",
Faber disse. E se ci provo / io: che sono? Dimmi, Gianni!)

Renzo MAINA

Monte Rocciamelone
(Operazione "Svuotamento" del bivacco S.Maria)

11 Luglio 2020

Dopo una lunga valutazione, il Consiglio sezionale di Torino ha deciso di procedere a svuotare il bivacco Santa Maria situato in vetta la Rocciamelone (3538 mt) dai materassi e dalle coperte con cui erano allestite le otto cuccette della punta. Il nostro contatto con Fulgido, storico gestore del rifugio Cà d'Asti, in questi ultimi anni era purtroppo ormai diventato una sequenza sempre più lunga di episodi spiacevoli di utilizzo scorretto del bivacco in vetta, con relativa necessità di pulizia e ripristino (assicurata da Fulgido stesso).

Per far fronte a questa situazione, ulteriormente peggiorata nella stagione

2019, eccoci dunque a maturare a fine 2019 la scelta di eliminare dal bivacco i materassi e le coperte: l'emergenza COVID-19 dà l'ultimo tocco, con tutto il suo corollario di norme di distanziamento interpersonale e sanificazione, impossibili da assicurare lassù. Tra venerdì 10 e sabato 11 luglio 2020 ci troviamo in undici in tutto per trasportare le masserizie dalla punta al rifugio Cà d'Asti, predisponendo l'informativa del caso tramite cartelli alla partenza e nei rifugi.

Ed ora è cosa fatta.

E' stata una scelta travagliata – che si porta dietro l'amarezza per la consapevolezza di penalizzare i tanti frequentatori attenti e rispettosi del luogo – ma che vuole spingere a riflettere sul significato di tale costruzione: un posto di ricovero in quota destinato a garantire il riparo in caso di maltempo o di emergenza, nulla più. Gli assembramenti riferitici da Fulgido in passato, in alcuni casi pari anche due o tre volte la reale capienza, con inevitabili ricadute in termini di sporcizia, deiezioni e scarso rispetto del luogo, non rientravano sicuramente in questa categoria.

Credo e spero che il messaggio venga correttamente inteso dagli utenti, e in questo senso ci spenderemo ancora per comunicare sui social e tramite i media in generale: il Rocciamelone, a dispetto della quota elevata, presenta distanze e dislivelli per i quali il punto di appoggio ideale è il rifugio Cà d'Asti, dal quale transitano ogni giorni decine e decine di escursionisti. Ad esso si deve fare riferimento, trovando l'accoglienza semplice e schietta di Fulgido e dei suoi ragazzi.

Questa è la montagna. Aggiungo che in tempi di distanziamento sociale anti COVID, il rifugio Cà d'Asti è stato adattato e consente un pernottamento nel rispetto delle disposizioni, che viceversa in vetta non può essere assicurato, circostanza che rende quindi il bivacco inagibile, fatte salve le circostanze di emergenza.

Torneremo ad aggiornarvi sul tema alla fine della stagione.

Un grazie ai volontari che hanno collaborato all'iniziativa, in particolare a Renzo, Daniele, Giorgio, Silvana, Guido, Alberto, Marco B, Matteo, Maria Teresa, Luca, Maria Luisa e Sergio.

Marco VALLE

San Besso

5 Settembre 2020

Al ritrovo in Piazza Rebaudengo siamo in 6. I saluti a distanza, le mascherine, l'igienizzante, il modulo da firmare, ci ricordano che anche se siamo sempre noi, che ci troviamo per andare in gita, qualcosa (il Covid)ha cambiato, forzatamente, le nostre abitudini. A Campiglia Soana ci raggiunge l'amico Renzo e poi…che piacevole sorpresa! Gianni e Feli (simpatizzanti GM), Sara e Giorgia (aspiranti socie!) Ci avviamo su comoda strada sterrata, a debita distanza, ma dopo poco ecco che per 4 amici trovati ci tocca perderne 2…più uno. Mariateresa e Gianni sono venuti con Roky ma, purtroppo, nel Parco del Gran Paradiso i cani non possono entrare, neanche al guinzaglio. Al bivio per il sentiero per San Besso i cartelli sono inequivocabili e così a malincuore ci dobbiamo separare.

Il sentiero sale subito ripido e il caldo si fa sentire. Dopo 1 ora e 40 min. siamo al Santuario, posto al riparo di un caratteristico roccione. Dopo una breve pausa si decide, quasi all'unanimità, di proseguire per il vicino(ma non troppo) Monte del Diavolo 2308 m. Risaliamo l'ampio vallone sino al colle Balma Arietta sempre nella speranza di riuscire a metterci in contatto con Mariateresa che contava di farsi in 2 per stare un po' con Gianni e un po' con noi raggiungendoci, da qualche parte, sul nostro percorso. I cellulari però come spesso capita non prendono e così ogni tentativo è stato vano.

Dal colle proseguiamo sul facile ed erboso crinale. Sul punto più alto alcuni si fermano (ma solo per rispettare il distanziamento…) con altri proseguiamo sulla cresta tra erba olina e rocce fino a scendere ad una selletta da cui tiriamo su dritto su zolle erbose raggiungendo così la stretta punta.
Ritornati sui nostri passi raggiungiamo gli amici per il pranzo. Le nubi intanto scendono dalla Rosa dei Banchi e ci invitano a riprendere la via del ritorno. Alle auto ci ricongiungiamo con gli amici e con Rocky un po' deluso dalla gita negata. Sarà per un'altra volta.

Marta RAINETTO

Monte Calvo

13 Settembre 2020

Mi ero sempre chiesta come funziona il Soccorso Alpino.....ora io e gli amici partecipanti alla gita del monte Calvo ci siamo tolti la curiosità e vi assicuriamo che tutto fila alla perfezione. Ma andiamo con ordine.

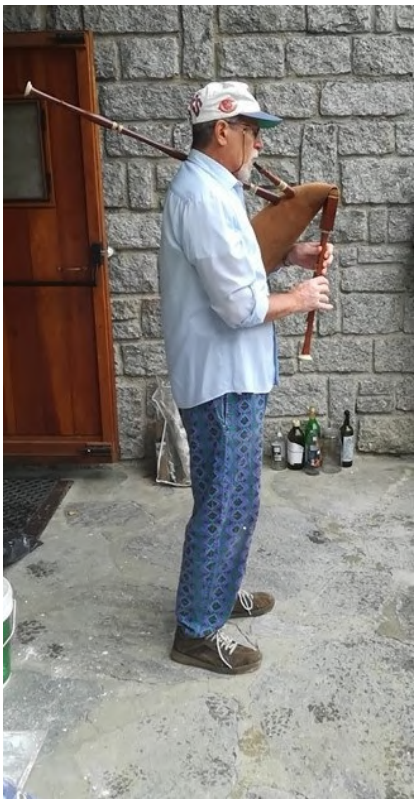
Quella di domenica 13 settembre doveva essere una escursione facile, di circa 200m di dislivello, in mezzo ai boschi tra Caselette e Val della Torre. Il sentiero, dopo un breve tratto di bosco, attraversa una prateria di strana erba fitta e più alta di noi che ostacola non poco il cammino e prosegue in salita con un fondo un po' sconnesso, forse scavato dall'acqua degli ultimi acquazzoni. A questo punto Iolanda dà forfait e torna indietro con la sua amica Matilde, gli altri proseguono fino alla cappella dove arrivano zuppi di sudore e un po' stravolti a causa della temperatura incredibilmente alta e della completa mancanza di vento.
A questo punto Vittorio, per movimentare un po' la giornata, pensa bene di farci passare un brutto quarto d'ora e mi cade in braccio perdendo i sensi. Il Soccorso Alpino, subito allertato, si mette in movimento, un medico si tiene in contatto con noi e ci dà consigli mentre l'infortunato, per fortuna, a poco a poco riprende coscienza. Arriva una squadra di giovani volontari che si prodigano in modo eccezionale e scortano il nostro capogita fino all'ospedale di Rivoli.
Alla sera Vittorio era già di nuovo a casa ristabilito (forse il malore era causato da disidratazione) e già pensa alla prossima gita!!!!! Fatevi raccontare l'avventura! Noi abbiamo avuto l'onore di viverla in diretta...!

Laura REGGIANI

Lavori allo Chapy

17-20 Settembre 2020

La Sezione di Torino ha dedicato anche quest'anno un po' di energie alla manutenzione della propria casa per vacanze "Natale Reviglio" di Chapy (Entréves / Courmayeur); da giovedì 17 a domenica 20 settembre una dozzina di persone ha preparato e decorato i soffitti e le pareti dei corridoi, ha smontato e spostato i mobili della cucina (che verrà a breve arredata ex novo: un bell'impegno per le nostre casse), ha preparato e servito abbondanti pranzi e cene, si è goduta i grandi panorami e l'aria frizzante dell'alta Valle, nonostante il brutto tempo.



Chiamata per il pranzo.

Tutti ricordiamo che effetto fa arrivare a Courmayeur e guardare, da sotto in su, i ripidi pendii che sostengono il Dente del Gigante, il Pavillon, la Noire di Peuterey, il Mont Chetif ed il Mont de La Saxe; ma lavorare tutto il giorno e trovarseli sopra, col sole o con le nuvole, ogni volta che sposti una latta di vernice, o porti giù ai cassonetti un sacco di rifiuti, è allo stesso tempo strano, rilassante ed impegnativo.

In tre giorni non abbiamo visto passare un'auto (se si esclude il pick-up del pastore che sfreccia sulla strada dissestata per trasportare una balla di fieno o torna da una commissione in paese).

Chapy significa "pascolo alto" e la compagnia delle mucche non è mancata; neanche quella di una giovane aquila e della volpe, che a qualcuno si sono mostrate.

Per me è stata l'occasione di fare la conoscenza di questo importante pezzo dell'Associazione: non un rifugio e non un albergo, non in paese ma non lontano da esso, non lungo una strada ma raggiungibile quasi da ogni tipo di auto.

L'appetito non manca

Una grande costruzione, quattro piani fuori terra, tanto legno, oltre 60 cuccette spartane (tutto è spartano, in verità, tranne bagni e docce scintillanti, con tanto d'acqua calda), una grande sala interna con grande camino, una grande terrazza esterna che guarda ovest e la Brenva.

La sensazione è quella di stare in una tua "casa", in cui hai investito con spirito minimalista ed

essenziale; si vede che essa nacque per ospitare gruppi e famiglie di soci, e si tocca con mano che quel tipo di utilizzo è passato.
E' anche evidente che mantenerla operativa ed efficiente è per l'Associazione un continuo e non indifferente sforzo economico ed organizzativo.

Può darsi che oggi la casa non sia tanto facile da offrire ai Soci, né facile da "vendere" nell'ambito di un'offerta turistica più allargata, che le assicuri una frequentazione sufficientemente continuativa.

Ma non sarei sorpreso se si trovassero estimatori e frequentatori attratti da quella semplicità, da quel essere tutto così "poco" e così autentico, qualcosa che non è facilissimo da trovare in giro.
Ed a poche migliaia di metri in linea d'aria dalla cima del Bianco...

É arrivato il momento della pennichella.

Foto di gruppo (quasi al completo)

Renzo MAINA

In occasione del suo novantesimo compleanno l'amico Cesare Barbi ha ricevuto un dono tanto bello quanto particolare. Eccovi il suo ricordo:

Un Compleanno particolare

Un rombo assordante, una poderosa spinta alla schiena e ci libriamo nel cielo!

I figli hanno voluto che il mio novantesimo compleanno avesse un'impronta particolare. Si sono pertanto accordati con l'amico Paolo (1), esperto pilota, nonché proprietario di un bellissimo aereo da turismo, per farmi rivedere i luoghi e le montagne che hanno lasciato un indelebile ricordo nella mia vita. I partecipanti al raid sono: mia moglie Franca, che potrà finalmente conoscere da vicino le cause delle giornate trascorse nell'attesa del mio ritorno, mio figlio Marco che, fin da piccolo ha iniziato a prendere parte alla follia di suo padre e, naturalmente, Paolo (1).
Dal campo volo dell'aero club l'aereo punta deciso verso la vicina valle di Susa e subito si risvegliano i ricordi.

Roccasella 29 dicembre del '45. Vetta quasi insignificante, ma primo approccio alla montagna con alcuni amici dell'oratorio. Raggiungiamo la Madonnina dal canalone strapieno di neve (per l'occasione calzavo scarponi di cartone prestatimi da un mio cugino, tornato da un campo di concentramento tedesco). L'entusiasmo era quello dei sedici anni appena compiuti: ne fui irrimediabilmente contagiato e a distanza di 70 anni, ne subisco ancora le conseguenze.

Prendiamo quota ed in breve sfioriamo la vetta del Rocciamelone, già invasa da un folto gruppo di persone che ci salutano festanti.

Lo sguardo spazia oltre confine dove si staglia il Delfinato, dalla Barre des Ecrins conquistata in gita sociale della Giovane Montagna, alla prima ripetizione italiana della via Gervasutti al pic Gaspard per la cresta sudest con gli amici Franco (2) e Lino (7).

Sorvoliamo le valli di Lanzo ed in breve ci appare la valle dell'Orco con le sue "brillanti scintillanti vette" di carducciana memoria.

Sulla sinistra le Levanne, meta di svariate salite e, sulla destra, la parete sud del Courmaon, che aveva già respinto due o tre tentativi di salita da parte di scalatori valdostani. Nel '55 in cordata con Lino (7), riuscimmo ad arrivare in vetta in poco meno di 5 ore.

Ecco ora apparire il gruppo del Gran Paradiso. La prima impressione è desolante! Le pareti nord del Ciarforon e della Becca di Monciair (salite negli anni '80 con Mario (3), mio figlio Marco e con Paolo(1), il pilota dell'aereo) sono ora ridotte a squallidi ghiaioni.

Sempre imponente la parete sud ovest della Becca di Moncorvè, salita,con un bivacco nel 54 con l' amico Mario[3]*, compagno di gran parte delle mie salite su queste montagne.*

Scarso l'innevamento sul gran Paradiso, il mio primo 4000.

Ecco ora apparire il gruppo del Gran Paradiso…

Nel mese di giugno del '46, con i soliti amici dell'oratorio, e con dei sacchi enormi, percorremmo a piedi i 20 chilometri del tragitto fra la stazione di Villeneuve e Pont Valsavarenche, oltre alla salita al rifugio Vittorio Emanuele. L'equipaggiamento era quello di città, con un paio di maglioni in più, mentre l'attrezzatura comprendeva un alpenstock autocostruito con un manico di scopa, con un chiodone all'estremità.
La salita non presentò problemi anche perché, per fortuna, la molta neve rendeva superfluo l'uso dei ramponi, che nessuno di noi conosceva. L'unico inconveniente si verificò durante il ritorno quando uno dei famosi scarponi di cartone si sfasciò ad un paio di chilometri dalla stazione ferroviaria.
Fu poi nel '76 che riuscii ad arrivare in vetta con tutta la famiglia: mia moglie Franca con i figli Luisa, Marco e Chiara di 14, 12 e 9 anni; per l'occasione avevo dovuto costruire i ramponi per Chiara, in quanto in commercio non esistevano ancora misure adatte.

Passiamo poi di fianco alla parete nord del gran Paradiso…

...salita durante un corso di aggiornamento alpinistico della Giovane Montagna.

Il pilota punta ora decisamente a ovest, sorvoliamo la valle di Rhemes, la Valgrisenche, la valle di La Thuile ed in breve arriviamo al cospetto del Re delle Alpi.
Una ridda di ricordi…

Dai primi tiepidi approcci sulla via Dibona del Dent du Requin, alla salita al Grepon dalla parete est con Mario [4]*, ai satelliti del Tacul, alla traversata Charmoz-Grepon con Giovanni* [8] *(caduto qualche anno dopo sui Serrù della valle Stretta) e con mio cugino Renato* [10] *(che non avendo mai arrampicato, dopo questa esperienza, non mise più piede in montagna).*

Sorvoliamo quindi les Dames Anglaises, fra l'Aiguille Noire e l'Aiguilles Blanches ed entriamo nel bacino della Brenva.

…entriamo nel bacino dellaBrenva…

Con Franco [2] *eravamo saliti al bivacco della Fourche, vero nido d'aquila posto sulla stretta cresta spartiacque che divide il ghiacciaio del Gigante dal bacino della Brenva, per tentare la salita al Bianco per la Major o, se le condizioni della traversata del canale che porta all' attacco della via (dove una scarica di sassi aveva travolto la guida Arturo Ottoz) fossero state proibitive, ripiegare, si fa per dire, sullo sperone della Brenva. Tutto era perfetto: un buon allenamento, tempo stabile e morale alle stelle. Verso le sette di sera, mentre ci godevamo gli ultimi raggi di sole, ecco arrivare dal ghiacciaio del Gigante un nutrito gruppo di persone. In breve, ci raggiunsero. Erano guide di Chamonix salite per recuperare le salme di una guida francese e della sua cliente, caduti stamattina dallo sperone della Brenva. Ci mettemmo a disposizione dei francesi che ci incaricarono di predisporre le corde per facilitare la risalita con le salme dal bacino della Brenva e per la successiva discesa sul ghiacciaio del Gigante.*
Alle prime luci dell'alba, le guide scesero per ricercare i caduti e noi iniziammo ad ancorare le corde lasciate a disposizione. Il tempo era stupendo e, fantasticando, ogni tanto pensavamo a dove avremmo dovuto trovarci, secondo i nostri programmi: alle nove avremmo dovuto superare il punto di non ritorno con uscita obbligata attraverso la vetta del Bianco.
Verso le dieci vedemmo i francesi che iniziano il ritorno trainando il loro triste carico.

Di botto, nel volgere di pochi minuti, una fitta nebbia ci avvolse, il vento investì il bivacco, ed iniziò a nevicare furiosamente.
Verso mezzogiorno le guide arrivarono al bivacco e subito si iniziò a calare le salme sul versante opposto.
La tormenta crebbe ancora di intensità ed i francesi, volendo ancora scendere a Chamonix in giornata, preferirono abbandonare le corde; passata la tempesta sarebbero poi tornati a recuperarle. Il maltempo durò altri due giorni e a noi non rimase altro che meditare sullo scampato pericolo. Mi tornò infatti in mente che, nel '49, quattro alpinisti della Giovane Montagna di Ivrea, sorpresi dalla tormenta sulla stessa parete, morirono assiderati prima di raggiugere la vetta del Bianco.

Il volo continua.

Sulla sinistra svettano les Aiguille du Diable, stupenda cavalcata a fil di cielo effettuata nel 52, con Mario [3] *mentre sulla destra la Tour Ronde mi ricorda una salita con Franco* [2] *per accompagnare in vetta l'amico Toni* [9]*, alpinista cieco che, arrivato in vetta ha voluto che gli descrivessimo il panorama per imprimerselo nella memoria.*

Passiamo sopra al rifugio Torino, con annessa nuova cabinovia.

La prima volta che salii (a piedi da Courmayeur) al colle del Gigante, nel '49, con Evasio [5] *e Nando* [6] *dormimmo nella vecchissima, ed ora distrutta, capanna Margherita, struttura in legno per 7/8 persone situata sul ghiacciaio. Il giorno dopo con vento fortissimo e temperature polari salimmo al dente del Gigante, unica cordata in vetta sulle 4 partite dal rifugio.*

Ora sfioriamo il dente del Gigante.

Spicca l'incombente parete sud scalata nel'52 con Mario [3] *quando era ancora considerata salita di élite. Ulteriore ed indimenticabile ricordo la salita al dente del Gigante ed All'aiguille di Rochefort con mio figlio Marco negli anni '90, in occasione di una settimana di aggiornamento alpinistico allo Chapy.*

Si avvicinano ora le Grandes Jorasses.

Individuo il rifugio Boccalatte nel quale, nel luglio del'52, avevamo trascorso un paio d'ore con Walter Bonatti di ritorno da una via nuova alla punta Jung, mentre noi stavamo scendendo dalla punta Walker, salita dalla cresta des Hirondelles sempre con Mario [3].

A questo punto l'aereo fa rotta ad est e sorvoliamo la Valpelline e la valle di Ollomon.

Il ricordo si sofferma su di una bella gita famigliare con la moglie ed i tre figli al mont Gelè con pernottamento al bivacco Spataro.

Passiamo ora rasenti alla Dent d'Herens e con Marco riviviamo la bella salita dalla cresta di Tiefenmatten.

Ci stiamo avvicinando al Cervino…

Ci stiamo avvicinando al Cervino: ammiriamo estasiati la sua formidabile parete ovest. Il pilota effettua una virata e passiamo ad una cinquantina di metri dalla vetta, sulla quale si stagliano nettamente tre alpinisti, mentre una seconda cordata si appresta a raggiungere la cima.

Sto rivivendo i momenti magici e l'euforia del mio arrivo in vetta: non avevo ancora compiuto 20 anni e non mi pareva vero di aver raggiunto un simile traguardo da capocordata con Nando[6] *e Evasio* [5]

Il pilota punta ora al gruppo del monte Rosa e ne passiamo in rassegna tutti i suoi 4000: buona parte raggiunti ed i restanti, per vari motivi, rimasti nei sogni. Con l'aereo passiamo a poche decine di metri dalla capanna Margherita…

… ed il ricordo torna all'anno'80 quando arrivammo in vetta alla Zumstein ed alla Gnifetti in due cordate: Mario [3] *con la figlia Paola ed il sottoscritto con i figli Luisa e Marco di 18 e 16 anni.*

Il pilota punta ora al gruppo del monte Rosa …

Passiamo poco sotto la vetta della Dufour, sfioriamo la Zumstein e la Nordend, quest'ultima tanto agognata e mai raggiunta, malgrado due tentativi naufragati nel maltempo.

Inizia ora la lenta discesa: il sogno è finito!

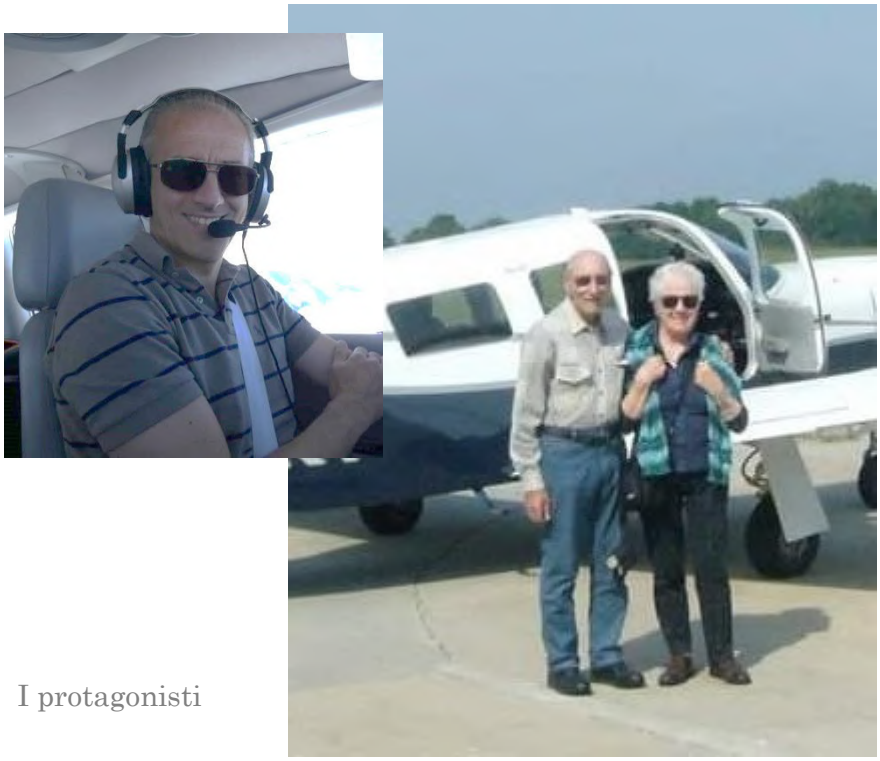
In poche ore ho passato in rassegna buona parte della mia attività di dilettante alpinista. Non ho rimpianti, ho ripartito il mio tempo fra la famiglia ed il lavoro, ed utilizzato le briciole per la montagna.

Devo ringraziare i miei compagni di cordata senza dei quali non avrei potuto effettuare le mie scalate, il buon Paolo [1] per la sua disponibilità aviatoria, i miei figli Luisa, Marco e Chiara che hanno avuto la brillante idea di organizzare il raid, anziché rinfacciarmi il tempo che, negli anni, ho loro sottratto. Un ringraziamento particolare a mia moglie Franca per il tempo trascorso nelle lunghe attese del mio ritorno dai monti. Da non dimenticare, soprattutto, l'aiuto ricevuto dall'alto per fare in modo che le mie pazzie non avessero un diverso e meno sereno epilogo.

I miei compagni di cordata:

[1]Paolo Pari; [2]Franco Bo; [3]Mario Salasco; [4]Mario Costantini detto "il Lungo"; [5]Evasio Fenoglio; [6]Nando Bauchiero; [7]Lino Fornelli; [8]Giovanni Nazario; [9]Toni Gianese; [10]Renato Baracco

Cesare BARBI



I protagonisti

Le serate svolte

Serata gite sociali 2019

17 Settembre 2020

La prima serata in sede dell'era Covid è stata affidata a Daniele per la classica carrellata fotografica sull'attività svota nell'anno passato. Ai pochi spettatori presenti non era facile rendersi conto che le immagini fossero solo dell'anno scorso perché sembravano appartenere ad un'altra era: l'era pre covid dove tutto era più facile e il ritrovarsi tutti insieme semplicemente normale per non dire scontato.

Monte Beigua - 4/5 Maggio 2019

Confrontando le immagini delle gite, delle escursioni, dei lavori allo Chapy e di tanti altri momenti di aggregazione sociale ho provato una specie di nostalgia della semplicità con cui si organizzavano le varie attività senza preoccuparsi dei distanziamenti. Già, i distanziamenti si definiscono "sociali" ma come tali sono banalmente asociali.
La scelta delle foto e di alcuni filmati operata da Daniele è stata come sempre accurata e completa anche se a mio parere avrei ridotto un po' le immagini dei lavori di manutenzione al Reviglio. Ottime anche le musiche scelte per accompagnare la proiezione. A conclusione non resta che augurarci di poter riprendere in pieno tutte le attività e di documentarle con passione per godere in futuro dei bei ricordi del nostro passato nella Giovane Montagna.

Riverniciatura biv.Rainetto - Settembre 2019

La nuova generazione – Capodanno allo Chapy

Alberto GUERCI

Lutti

A fine giugno è mancato Bruno Barra, iscritto nel 1945 come socio Benemerito e poi Vitalizio Chapy; alla figlia Silvana il conforto delle preghiere degli amici della Giovane Montagna.

Siamo inoltre vicini con l'affetto e con le preghiere alla cara socia Celestina Capra che ha perso la figlia Angela.

A inizio settembre è mancato il papà di Giannella Giraudo, moglie di Sergio Gaido. A lei e a tutta la famiglia va il nostro ricordo affettuoso.

AVVISO IMPORTANTE:

Con Giovedì 12 Novembre sarà possibile il rinnovo della quota sociale per l'anno 2021.

Il rinnovo tempestivo delle quote ci consente una gestione amministrativa più agevole, per cui raccomandiamo di approfittarne e in ogni caso di procedervi ENTRO fine febbraio 2021.

La segreteria vi ringrazia in anticipo!

LA SEDE È APERTA
TUTTI I GIOVEDÌ (NON FESTIVI)
dalle 21.00 alle 23.00
nel rispetto delle norme di sicurezza per il
Covid-19.
In caso di serate l'accesso alla sede sarà possibile previa prenotazione telefonica in modo da non superare il numero massimo di persone ammesse.

- Solo la versione del notiziario cartacea viene stampata in bianco e nero. Le copie inviate via mail sono completamente a colori.
- Il prossimo notiziario sarà disponibile in sede giovedì 3 dicembre 2020
- Tutti i nostri Notiziari (dal 1914 in poi) li trovate sul sito:

www.giovanemontagna.to.it

La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse vengono trascritte così come sono fornite dai relatori.

Realizzazione a cura di A.Guerci e A.Zenzocchi

Suppl. a la “Giovane Montagna„ n.
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino

GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis

In caso di mancato recapito, inviare all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino per la restituzione al mittente, che si impegna a versare la tassa dovuta.